CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

ODG

N. 836

Esigenza di incrementare le iniziative a sostegno della salute mentale del personale di Polizia penitenziaria e della popolazione detenuta negli istituti penitenziari piemontesi

Presentato dalla Consigliera regionale:

NALLO VITTORIA (prima firmataria) 13/10/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 13/10/2026

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 836

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 103 del Regolamento interno,

OGGETTO: *Esigenza di incrementare le iniziative a sostegno della salute mentale del personale di Polizia penitenziaria e della popolazione detenuta negli istituti penitenziari piemontesi.*

Il Consiglio regionale,

Premesso che:

- l'articolo 27 della Costituzione stabilisce che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato;

- l'effettività dei principi costituzionali in materia di esecuzione penale richiede istituti sicuri, adeguatamente organizzati e dotati di personale in numero e con professionalità coerenti con i compiti da svolgere;

- il Corpo di Polizia penitenziaria svolge funzioni essenziali per il funzionamento degli istituti penitenziari, assicurando l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, l'ordine e la sicurezza all'interno degli istituti, le traduzioni e i piantonamenti e partecipando alle attività di osservazione e trattamento rieducativo delle persone detenute;

- ai sensi della legge 15 dicembre 1990, n. 395, l'organizzazione e la gestione del personale penitenziario fanno capo al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia;

- il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta esercita, nell'ambito della propria circoscrizione, competenze in materia di personale, organizzazione dei servizi e degli istituti e rapporti con gli enti territoriali;

Considerato che:

- la sicurezza degli istituti penitenziari costituisce una condizione necessaria per garantire contemporaneamente la tutela dei diritti delle persone detenute, la sicurezza degli operatori e la corretta esecuzione della pena;

- condizioni di lavoro caratterizzate da carichi eccessivi, turnazioni gravose, insufficienza di personale o un ricorso non adeguatamente monitorato al

lavoro straordinario possono incidere sulla sicurezza degli istituti e sulla qualità complessiva dell'esecuzione penale;

- la valutazione sull'adeguatezza degli organici non può essere effettuata considerando esclusivamente la differenza tra personale previsto e personale effettivamente presente, ma deve tenere conto anche della popolazione detenuta, delle caratteristiche dei singoli istituti, dei servizi di traduzione e piantonamento, dell'articolazione dei turni, delle assenze e degli ulteriori carichi di lavoro;

- il Ministero della Giustizia pubblica per i singoli istituti dati relativi alla dotazione prevista e al personale effettivamente in servizio, consentendo una prima forma di trasparenza ma non ancora una lettura complessiva e omogenea delle condizioni operative della Polizia penitenziaria sul territorio regionale;

- alla data del 31 agosto 2026, in diversi istituti piemontesi risultavano differenze tra il personale di Polizia penitenziaria previsto e quello effettivamente in servizio, tra cui, a titolo esemplificativo, 144 unità effettive a fronte di 176 previste presso la Casa circondariale di Ivrea e 86 unità effettive a fronte di 107 previste presso la Casa di reclusione di Alba;

- la conoscenza puntuale delle condizioni nelle quali opera il personale costituisce un presupposto indispensabile per una corretta valutazione delle politiche pubbliche e per formulare richieste motivate al Governo;

Evidenziato che:

- il tema della salute mentale risulta essere centrale nel contesto penitenziario, sia con riferimento ai detenuti, che agli agenti di Polizia penitenziaria;

- per quanto attiene la popolazione detenuta, nella relazione annuale del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte emergono dati molto preoccupanti;

- In Italia, nel 2025, vi sono stati 76 decessi per suicidio tra la popolazione detenuta, tra cui cinque sono avvenuti nelle carceri piemontesi. Tuttavia, secondo Antigone, il numero di decessi per suicidio a livello nazionale risulta essere di almeno 82 persone;

- Il dato del 2026, peraltro, è ancora più preoccupante per quanto riguarda gli istituti penitenziari piemontesi: all’inizio del mese di settembre la stampa riportava che il numero di suicidi tra la popolazione carceraria piemontese era pari a sei, di cui quattro nel solo Lorusso e Cutugno di Torino. A questo dato, però, si aggiunge anche il suicidio avvenuto presso la struttura di Ivrea, verso la fine del mese di settembre 2026;

- Il dato relativo ai suicidi, peraltro, non rappresenta appieno la complessità del tema della salute mentale presso la popolazione detenuta: anche altri dati preoccupanti, come il numero di atti di autolesionismo e i tentativi di suicidio non rappresentano altro che le statistiche più drammatiche di un

fenomeno che molto spesso non riesce ad essere intercettato e diagnosticato;

- Il Piano socio sanitario regionale 2025 – 2030, approvato con delibera del Consiglio regionale 22 Dicembre 2025, n. 137 – 27771, al paragrafo 5.37, indica come obiettivo il rafforzamento degli «interventi di salute mentale negli istituti penitenziari, puntando sulla prevenzione del disagio psichico e sulla riduzione dell'uso non appropriato di psicofarmaci»;

- Peraltro, nel suddetto paragrafo, si afferma anche che «con il presente Piano si intende attenzionare il percorso di sviluppo delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS), le strutture destinate ad ospitare gli autori di reato affetti da patologia mentale»;

- La gestione delle residenze è di esclusiva competenza sanitaria, mentre le attività di sicurezza e vigilanza sono svolte d'intesa con la prefettura;

- In Piemonte sono attive soltanto due REMS: la Residenza di Bra (CN), presso la Casa di Cura San Michele, e la REMS "Anton Martin" di San Maurizio Canavese (TO), ciascuna con 20 posti letto;

- Pertanto, a causa del numero limitato di posti letto, pazienti che avrebbero diritto di accedere alle REMS vengono collocati in lunghe liste d'attesa;

Sottolineato che:

- Anche i dati relativi alla salute mentale degli agenti di Polizia penitenziaria sono particolarmente preoccupanti: secondo quando riportato da alcune testate, dal 2014 al 2022 si sono verificati 57 suicidi tra gli agenti di Polizia penitenziaria, mentre nel solo anno 2024, si sono registrati sei suicidi;

- Peraltro, in assenza di un monitoraggio sistematico, le forme di disagio psicologico presso gli agenti di Polizia penitenziaria, rimangono spesso sommerse, e non diagnosticate;

- Tuttavia, il contesto lavorativo nel quale operano quotidianamente le forze di Polizia penitenziaria, caratterizzato da turni prolungati, carenza di personale, sovraffollamento della popolazione detenuta, episodi di violenza tra i detenuti, è suscettibile di provocare burn out, depressione e disturbi da stress post-traumatico;

Rilevato che:

- Presso la Direzione sanità della Regione Piemonte è stato istituito il Settore "A1426A – Salute mentale e penitenziaria";

- Il Settore si occupa, tra le altre cose, di programmare, coordinare e gestire le attività finalizzate alla tutela della salute mentale e del benessere psicologico, in un'ottica di integrazione tra servizi ospedalieri, territoriali e penitenziari, nonché di programmare e controllare il Punto Unico Regionale

con funzioni di gestione e coordinamento dei pazienti con disturbi psichici sottoposti a misure di sicurezza;

- Per quanto il settore sia stato istituito nei primi mesi del 2025, ad oggi risulta ancora privo di un dirigente responsabile e, come si apprende dalla stampa, l'organico del Settore è costituito da un solo funzionario, che deve pertanto adempiere a tutte le mansioni che spettano al dipartimento;

Ribadito che:

- la Regione Piemonte, pur non avendo competenza sull'organizzazione e sulle dotazioni organiche della Polizia penitenziaria, ha interesse istituzionale a conoscere le condizioni degli istituti presenti sul proprio territorio, anche in relazione alle proprie competenze in materia sanitaria, sociale e di sicurezza del sistema penitenziario;

- un sistema penitenziario efficace richiede un confronto istituzionale permanente tra i livelli di governo coinvolti;

Impegna la Giunta regionale,

- A rafforzare gli interventi in materia di salute mentale in favore della popolazione detenuta, in attuazione del Piano socio sanitario regionale 2025 – 2030;

- A rafforzare il sistema regionale delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS);

- A garantire tempestivamente un'adeguata dotazione di organico al Settore "A1426 – Salute mentale e penitenziaria" della Regione Piemonte;

- A promuovere, d'intesa con le istituzioni competenti, una ricognizione aggiornata delle condizioni operative della Polizia penitenziaria presso gli istituti penitenziari piemontesi, in grado di individuare, oltre alla differenza tra la dotazione organica prevista e quella effettivamente in servizio, anche i dati relativi all'articolazione del personale per ruoli e qualifiche, le turnazioni e l'organizzazione dei servizi, il ricorso al lavoro straordinario, le assenze e altre cause di indisponibilità del personale, nonché le principali criticità organizzative dei singoli istituti;

- A promuovere un monitoraggio sulla diffusione di disturbi di carattere psicologico presso gli agenti di Polizia penitenziaria;

- A incrementare, d'intesa con il Ministero della Giustizia, le misure a sostegno della salute mentale del personale di Polizia penitenziaria.